

Beltrami al convegno OICE «Milano 2000»

L'Assolombarda pronta a costruire la città del domani

Con il coinvolgimento delle forze attive

di OTTORINO BELTRAMI

Milano vive in maniera anticipata rispetto ad altre realtà le profonde trasformazioni che stanno coinvolgendo la struttura economica e sociale del paese.

Da noi tuttavia tale trasformazione ha condizioni e connotati particolari che bisogna tener presenti al fine di evitare che essa si traduca in una devitalizzazione economica e sociale, come è avvenuto per altre realtà metropolitane.

Innanzitutto mi sembra di dover sottolineare che l'industria, sia pure in modo diverso dal passato, rimane l'elemento propulsivo dello sviluppo dell'area milanese. Milano ha addirittura sviluppato un ruolo di incubatore per nuove iniziative ad alto contenuto tecnologico.

Se si è avuta una riallocazione di alcune attività produttive, a Milano sono rimaste e si sono sviluppate le funzioni direzionali e di ricerca connesse con l'attività produttiva. Ciò ha comportato, tra l'altro, una occupazione altamente professionalizzata con elevate esigenze di mobilità e di servizi culturali e sociali.

E' altresì indubbio che, in parte sospinto dalla riorganizzazione e dalle nuove esigenze industriali, si è sviluppato un vigoroso terziario che ha assunto rilevanza sia nazionale sia in molti casi internazionale, tuttavia, tale fenomeno non va visto come sostitutivo dell'attività produttiva, ma bensì in una visione complessiva dello sviluppo dell'economia milanese che pur evolvendosi verso forme nuove ed avanzate mantiene una sua continuità.

E' proprio tenendo presente la polifunzionalità dell'area milanese che bisogna programmare gli interventi, stabilire le priorità, cogliere le opportunità offerte dalle trasformazioni in atto, coinvolgere le capacità e le risorse esistenti.

D'altra parte, esistono numerose condizioni favorevoli perché Milano possa essere ridisegnata sulle esigenze economiche e sociali del futuro.

Da una parte esiste un tessuto economico variegato e in molti comparti di punta non solo a livello nazionale ma anche europeo. Ma anche nei comparti che, come quello finanziario, per diverse ragioni risultano meno avanzati, esistono le condizioni per portarli al livello della realtà degli altri paesi più avanzati.

Idee, progetti e know-how

Dall'altra parte, esistono idee, progetti, capacità e know-how tecnologico, spirito di iniziativa e di innovazione, capacità imprenditoriali e risorse per accogliere le sfide che ci pone questa fase di transizione e per soddisfare per tempo le esigenze del futuro.

Esigenze che derivano non solo dall'evoluzione di una economia avanzata sempre più caratterizzata da produzioni sofisticate e ad alto valore aggiunto, ma anche dalla domanda di una sempre migliore qualità della vita, sia in termini culturali che sociali.

La riallocazione di alcune attività produttive con la conseguente liberazione di aree e spazi; l'alto livello tecnologico ormai raggiunto in molti campi; la rivitalizzazione del mercato finanziario attraverso l'affermarsi di nuovi strumenti; il riacquisto del ruolo propulsivo dell'impresa industriale, dopo la ristrutturazione e riorganizzazione degli anni passati, consentono di intervenire rapidamente e con modalità nuove nel rimodellamento e nella infrastrutturazione della città e del suo hinterland.

D'altra parte non va dimenticato che in questi ultimi anni si è svolta una ampia opera di progettazione e che numerose iniziative sono già maturate per essere realizzate.

Né si può dire che manchi un disegno complessivo, in quanto alcune di esse sono fra loro complementari, e sono sospinte e premute da una domanda che si va facendo sempre più pressante.

A noi sembra, e questo incontro odierno a ciò era finalizzato, che sia possibile e quindi si debba passare dalla fase delle idee e dei progetti alla fase realizzativa che richiede comportamenti e modalità innovative.

Credo che Milano non sia innovativa solamente nel campo economico, ma possa e debba essere innovativa anche nelle modalità di progettazione e attuazione dei suoi insediamenti, delle sue infrastrutture e dei suoi servizi.

Le nostre imprese sono pronte a contribuire in modo fattivo a questo processo di sviluppo.

Di qui l'esigenza di una programmazione altamente flessibile che consenta di coinvolgere e indirizzare le iniziative che sorgono spontaneamente di fronte alla domanda del mercato.

Di qui anche una sempre maggiore collaborazione in termini progettuali e realizzativi tra il pubblico e il privato.

E' necessario coinvolgere tutte le forze attive e gli operatori nella costruzione della città del domani e, in tale ambito, gli imprenditori industriali sentono che debbono e possono svolgere un ruolo fondamentale.

Occorre però anche una Pubblica amministrazione non ancorata ad una gestione stati-

ca e burocratica delle proprie competenze e risorse, ma bensì anch'essa proiettata a creare le condizioni per lo sviluppo strutturale ed economico dell'area milanese.

In tal senso va attuata un'ampia deregulation, vanno semplificati e sveltiti gli iter e gli adempimenti burocratici, vanno non solo programmati ma anche attuati gli interventi infrastrutturali strettamente connessi con le nuove iniziative nel campo insediativo e con le nuove esigenze nel campo dei servizi.

Le domande degli operatori

Noi siamo certi che anche nel campo della Pubblica Amministrazione Milano possa fare da esempio al resto del Paese per una nuova gestione delle proprie competenze e per nuove e sempre più sollecite modalità di risposta a quelle che sono le domande degli operatori e dei cittadini.

Come Assolombarda siamo pronti a dare il nostro fattivo e reale contributo a tale processo.

Propongo, quindi, di costruire un comitato permanente — in Assolombarda — per «Milano 2000».

Comitato dove rappresentanti degli imprenditori, dei professionisti e le società di engineering e di attività edili potranno discutere — assieme a tutti i rappresentanti delle istituzioni interessate — come procedere per creare oggi una migliore Milano per domani.

* Presidente Associazione Industriale Lombarda

